

Ragusa, 11.12.2024

Spett.le Libero Consorzio Comunale di Ragusa,
viale del Fante - 97100 - Ragusa
c.a. Commissario Straordinario Dott.ssa Patrizia Valenti

Oggetto: Cessione Film Documentario Bitume.

Considerato che nella terza variazione di Bilancio, approvata con deliberazione dell'assemblea dei sindaci nelle funzioni del consiglio n.16 del 28.11.2024, è stata apportata la maggiore entrata in riferimento a "trasferimenti agli enti locali per promozione turistica, sportiva, culturale e attività di marketing" (d.d.s. n. 2713/S9) dell'11.09.2024 – art. 35 della LR n.25 del 12.08.2024 per euro 147.000,00 titolo 2, tipologia 101, categoria 2010102, al cap. 60/30 anno 2024; e in vista della conclusione del progetto "Bitume Industrial Platform of art" con l'uscita del **documentario "Bitume"**, che racconta in chiave divulgativa e con una forte valenza storica, sociale e identitaria la storia di una materia che ha cambiato la vita di un'intera comunità, il sottoscritto Vincenzo Cascone, in qualità di produttore e regista dell'opera cinematografica e in veste di legale rappresentante dell'associazione Culturale Pandora,

PROPONE alla S.V.

relativamente ai fondi previsti nel cap di entrata 60/30 – capitolo di spesa correlato 1864/30 del suddetto bilancio di previsione 2025/2027, la **cessione del documentario** in oggetto per un valore onnicomprensivo e complessivo di **euro 95.000,00**.

Dato il valore pubblico del progetto che entra nel cuore della memoria collettiva di Ragusa, e per le sue caratteristiche di unicità ed esclusività, così come previsto dalle norme pubblicistiche in materia di tutela delle opere intellettuali, cede al Libero Consorzio Comunale di Ragusa la proprietà e i diritti di sfruttamento dell'opera audiovisiva.

Facoltando l'ente ad autorizzare il regista e produttore dell'opera a promuovere la stessa attraverso canali nazionali e internazionali, al fine di diffondere il più possibile il carattere attrattivo del patrimonio identitario ibleo, sarà fatto salvo l'ente da ulteriori oneri per la promozione del documentario in oggetto.

L'allegato 1, da considerarsi parte integrante della presente richiesta, potrà fornirvi una sintetica descrizione del contenuto dell'opera.

In attesa di un vostro gradito riscontro
porgo distinti Saluti

Il Rappresentante Legale
(Timbro e firma)

ASS. CULT. PANDORA
Via G. Di Vittorio, 63
97100 RAGUSA
C. F.: 92040870880

BITUME- IL DOCUFILM

II PROGETTO

Il docufilm **Bitume** ha voluto valorizzare la memoria storica della comunità ragusana attraverso la riscoperta **dell'archeologia industriale**. L'obiettivo è stato quello di recuperare una pagina fondamentale dell'economia ragusana che ci ha resi protagonisti di una grande innovazione mondiale: **l'utilizzo dell'asfalto per la pavimentazione delle capitali europee**. Una rivoluzione che ha interessato la comunità ragusana da vicino, ponendo le basi per la crescita esponenziale della città, prima all'inizio del secolo scorso con un diffuso benessere grazie ai salari erogati dalle compagnie concessionarie, poi con l'istituzione della Provincia di Ragusa durante il fascismo, per continuare con la scoperta del petrolio degli americani nel 1953 fino al boom economico edilizio degli anni 60/70/80. Una parabola sociale ed economica che ha attraversato tutto il '900 e che si è fermato proprio a ridosso dei nostri giorni. Con l'indotto della roccia asfaltica ridotto praticamente a zero e proprio in virtù della conclusione del ciclo produttivo è stato possibile rileggerne a ritroso il percorso aprendosi a una interpretazione in chiave contemporanea della sua storia.

Questo è il filo conduttore del docufilm ma lo è stato anche per il lavoro degli artisti all'interno della Fabbrica A. Ancione nel progetto quinquennale **Bitume Industrial Platform of Art**, la manifestazione di arte pubblica che ha coinvolto i massimi esponenti mondiali del **muralismo contemporaneo** all'interno del complesso industriale di contrada **Tabuna a Ragusa**.

In più di 50 opere, sperimentando linguaggi e materie, pittori, scultori, musicisti provenienti da tutto il mondo, hanno restituito il valore identitario di un luogo che ha sostenuto la comunità ragusana per più di un secolo. Il documentario ha seguito da vicino gli artisti al lavoro, intrecciando la realizzazione delle opere nel presente ed evocando le immagini dell'area produttiva nel passato.

Infine la **roccia asfaltica** e il bitume in generale sono stati approfonditi anche in chiave scientifico – divulgativa. Documentando il lavoro di un'equipe di ricercatori dell'**Università degli studi di Catania** abbiamo scoperto le molteplici e misteriose caratteristiche di una straordinaria sostanza organica.

L'idea perseguita è quella di unire la ricerca scientifica alla grande capacità di diffusione della street art rappresenta un'occasione per potenziare la funzione didattica dell'arte, nel veicolare in maniera diretta e spettacolare contenuti scientifici altrimenti di ardua comprensione, ma soprattutto di coinvolgere il pubblico giovanile e internazionale nella riscoperta del passato attraverso l'arte contemporanea.

Già dall'apertura dei cancelli di Bitume per i tour guidati, il progetto ha richiamato l'attenzione dei **media nazionali e internazionali** ed è stato "caso studio" in diverse tesi di laurea, ma soprattutto ha avuto il merito di rilanciare il tema della salvaguardia dell'archeologia industriale, predisponendo l'intera area a una funzione identitaria, culturale e turistica.

La recente pubblicazione del catalogo delle opere ha sottolineato la necessità di proteggere e riprendere queste cattedrali del lavoro, della opportunità di puntare su luoghi alternativi predisposti alla riqualificazione e alla memoria collettiva.

SINOSSI

LA STORIA

Prima ancora dell'istituzione della provincia e molti anni prima della scoperta del petrolio, il territorio ragusano fu protagonista di un'intensa attività commerciale con le più grandi capitali europee. Per 150 anni questo promontorio ha dato lavoro, pane e futuro a diverse migliaia di ragusani che quotidianamente si recavano nelle miniere. Significativi appezzamenti di suolo asfaltifero presso Ragusa, successivamente rilevati e sfruttati fino al 1939 dalla "The United Limmer & Worldwide Rock Asphalte Co. Ltd".

Nel 1903 la "The Val de Travers Asphalte Paving Co. Ltd" acquistò dalla francese "Compagnie Gènèrale des Asphaltes de France, i 56 ettari della miniera in contrada Tabuna-Cortolillo a Ragusa. Dopo l'interruzione delle concessioni minerarie alle società straniere durante l'ultima guerra, le società Limner e Val de Travers vennero poste sotto sequestro e le concessioni furono trasferite alla società italiana A.B.C.D. che nel 1945 le restituì dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia.

Nel dopoguerra iniziano gli anni critici, nel '49 scoppiò uno sciopero e gli operai occuparono la fabbrica per tre mesi. Nel '50 inizia l'epoca del cemento con una società romana, Calce e Cementi Di Segni. Nel 1952 subentra il palermitano Antonino Ancione che guiderà l'azienda fino alla fine.

Nel 1968 termina la storia industriale dell'asfalto: la linea produttiva viene chiusa perché non abbastanza remunerativa.

La ditta Ancione continua fino al 2014 con la calceidrata, con i panetti di bitume naturale e con le mattonelle di vario spessore che pavimentano buona parte della città fino al momento della chiusura.

Dalle buie grotte delle miniere di Tabuna alle grandi capitali del mondo, il viaggio della roccia asfaltica è il vero protagonista del documentario, nelle pieghe della storia verso il futuro della città meccanizzata.

LA MATERIA

Un ulteriore piano d'indagine è quello della materia in sé, del fossile e della sua origine. Grazie alla collaborazione con l'Università degli studi di Catania e il dipartimento di mineralogia il documentario ha illustrato, in chiave divulgativa, come si forma il bitume, la sua presenza nella Sicilia sud-orientale, le caratteristiche, la versatilità, fino alle numerose applicazioni nell'edilizia.

Si tratta di un viaggio affascinante nel tempo: le prime tracce dell'uso del bitume risalgono alla Mesopotamia (attuali Iraq e Iran), dove veniva utilizzato come materiale da costruzione e impermeabilizzante. I babilonesi, gli assiri e i sumeri, ma anche gli egizi. In tutte queste culture sono presenti riferimenti specifici al bitume. Nell'antico testamento ci sono menzioni dirette al bitume sia per la costruzione della torre di Babele, che per l'impermeabilizzazione dell'arca di Noè.

Non solo, la sua stessa formazione ci permette di proiettare lo sguardo in ere straordinariamente lontane. La roccia asphaltica iblea, infatti, altro non è che un calcare

impregnato di bitume in una percentuale compresa tra il 7% e il 10%, cioè un idrocarburo solido risultante dall'ossidazione di idrocarburi liquidi (benzina) o gassosi.

Il "calcare bituminoso" è un aggregato di tipo carbonatico (cioè costituito da minerali quali la calcite, l'aragonite e la dolomite), originariamente depositati nell'intervallo di tempo geologico molto ampio, compreso tra il Triassico e il Miocene (cioè tra 250 e circa 10 milioni di anni fa).

Grazie a recenti ricerche dell'equipe dell'ateneo catanese il lavoro presenta anche una chiave scientifica, aprendo eccezionali scenari naturalistici attraverso il microscopio del laboratorio e dentro le miniere ormai inattive alla scoperta dei geo-siti minerari di Tabuna e Castelluccio-Streppenosa in territorio di Modica-Scicli

L'ARTE

FestiWall, festival di Arte Pubblica nato nel 2015, ha trasformato in cinque anni la città di Ragusa in punto di riferimento dell'Urban Art Internazionale con 33 opere fra installazioni e muralismo contemporaneo distribuite all'interno dello spazio cittadino.

Parallelamente al lavoro svolto sul tessuto urbano, FestiWall ha avviato nel 2016 il progetto site specific che ha interessato l'area industriale del capoluogo ibleo, raccogliendo numerosi interventi artistici all'interno della Ex Fabbrica Antonino Ancione, eccellenza ragusana conosciuta in tutto il mondo per la produzione di conglomerati bituminosi.

I documenti, le foto storiche, gli stessi macchinari della fabbrica sono diventati parte integrante del progetto, elevando di volta in volta la memoria, la testimonianza e la ricerca artistica su un piano espressivo di grande impatto visivo. All'interno del docufilm si confronteranno diversi linguaggi, diverse epoche e diversi contesti sociali che nel tempo hanno attraversato la storia di questo sito.

Il progetto Bitume – Industrial platform of art ha portato, dal 2016 al 2020, numerosi artisti dell'arte urbana e del nuovo muralismo internazionale, per misurarsi con l'area della fabbrica A. Ancione di Ragusa, imprimendo sugli edifici industriali e al loro interno, diverse installazioni artistiche: Tellas, Case Ma'Claim, Bosoletti, Alex Fakso, Ligama, Sebas Velasco e Derok, Ban Pesk, Moneyless, Demetrio di Grado, Giovanni Robustelli, Giammarco Antoci, Gomez, Ampparito, Satone, Guido van Helten, Sten•Lex, Triscele, Martina Merlini, Franco Fasoli, Dimitri Taxis, Luca Barcellona, Alexey Luka, Ciredz, Simek, 2501, M-City, Rabbit, Greg Jager, Andrea Sposari, Said Dokins..

L'incontro fra archeologia industriale e arte e la conseguente sedimentazione delle opere all'interno dell'area, ha voluto anche aprire un confronto critico sulla destinazione di queste aree industriali dismesse presenti su tutto il territorio nazionale e che oggi possono rappresentare un grande strumento didattico, identitario e turistico. Gli artisti hanno dato il loro contributo per una narrazione corale e innovativa di un'economia e di un "luogo della memoria" che ha caratterizzato fortemente il territorio di Ragusa.

OBIETTIVI E FINALITÀ

Da un punto di vista sociale il documentario ha voluto saldare il debito di riconoscenza verso i minatori, i così detti "piacialuori", grazie ai quali Ragusa conobbe un primo progresso industriale.

Data la mancanza di una vasta letteratura sull'argomento e, considerata l'ampiezza del periodo trattato, quasi due secoli di storia, è stato effettuato un lavoro sistematico sugli archivi storici, istituzionali e aziendali, restituendo la parabola economica di un'attività industriale senza precedenti in quest'area.

L'obiettivo è stato quello di mostrare l'evoluzione dello sfruttamento della "pietra pece" attraverso l'evoluzione della società, della tecnologia, dei mezzi di comunicazione.

I cinegiornali Luce, le testate, i video aziendali, così come i registri dei lavoratori, diventano un ricco di informazioni sull'indotto della roccia asfaltica all'inizio del secolo scorso e di come, a partire dal secondo dopoguerra, i derivati del bitume abbiano avuto una grande diffusione internazionale.

L'altra fonte imprescindibile è stata quella delle testimonianze vive dei lavoratori dell'industria asfaltifera, delle famiglie dei "piciaruoli", dei loro ricordi, dei loro valori, delle storie tramandate di generazione in generazione.

Il documentario custodisce le interviste con i lavoratori del comparto del Bitume, dai più anziani a quelli che tuttora lavorano nell'area di contrada Tabuna. Salvare le testimonianze degli ultimi lavoratori significa anche salvare dall'oblio un patrimonio di esperienze e conoscenze dal valore inestimabile.

Il docufilm è costruito attraverso una narrazione innovativa alternando passato e presente, archivio e testimonianza, memoria e arte, per dare massima diffusione possibile all'affascinante contesto estrattivo-produttivo del territorio ibleo. I duecento anni di sfruttamento della roccia asfaltica possono raccontare la Storia e le storie che ruotano attorno a questa materia.

Bio**Vincenzo Cascone.**

Dopo gli anni universitari a Siena, nei quali approfondisce la teoria e le teoriche del linguaggio cinematografico, fonda nel 2001 la casa di produzione *Extempora*.

Alterna all'attività di regista e montatore, quella di produttore ed editore ed organizzatore di eventi. Ha curato la comunicazione per varie aziende fra cui il ristorante "Duomo" di Ciccio Sultano e la Argo Software. Collabora attivamente con la Cong SA – Hugo Pratt con il quale ha curato la regia video per lo spettacolo "Corto Maltese e Irene di Boston" andato in scena in Belgio, a Tournai, nel 2017. Ha realizzato numerosi spot promozionali per diversi enti pubblici.

"*La Variante Sultano*" è il suo primo lungometraggio, cui sono seguiti nel 2010 il documentario "Iblei. Storie e luoghi di un Parco", nel 2011 realizza in Palestina, come operatore e direttore della fotografia, il documentario "Just Play" di Dimitri Chimenti, è regista per "L'ora di Spampinato" (2012) e "Il sogno di Medea" da Pier Paolo Pasolini (2015) per la mostra di pittura di Giovanni Robustelli a Castel dell'Ovo di Napoli.

Dal 2015 fonda, insieme ad Antonio Sortino FestiWall, il festival di arte Pubblica di Ragusa di cui è curatore fino al 2019. Nel 2020 realizza il progetto site specific Bitume Industrial Platform of Art. Nel 2023 cura l'edizione del Catalogo delle opere "Bitume".